

Capovolgete l'Unità troverete CUORILE

Ci sono due pagine di Cuore Mundial il quotidiano che resterà anche se sarà dura arrivare fino alla fine. In questo numero la sconvolgente confessione di un pentito del giornalismo sportivo Michele Serra elogia il geniale Montezemolo. Vi sveliamo in anteprima segreti e misteri degli ottavi di finale. E ancora Elle Kappa Altan Vauo, Panabenco Luani Penni Sciala, allegria e altre bombes

«Ora basta» Gorbaciov passa all'attacco

Alfermare che il partito è stato messo da parte nell'elaborazione del programma per il passaggio al mercato è una diffamazione. La riforma non è frutto di un colpo di mano notturno del consiglio presidenziale di Rishkov. E tutta la sua salda dominano i suoi avversari. Il timido applauso ricevuto ne è la prova. Eltsin, intervistato da un giornale austriaco, si è detto convinto che Gorbaciov stia pensando di abbandonare la carica di segretario del partito per mantenere quella di presidente dell'Urss

È polemica per un inedito teatrale di Pasolini

metterlo in scena al festival di Fondi, ma gli eredi dello scrittore gli hanno negato i diritti. «Nel 46» è inedito solo editorialmente non è mai stato pubblicato ma è sicuramente andato in scena, nel '47 e negli anni Sessanta

IL SALVAGENTE Domani il doppio fascicolo «Il tribunale amministrativo» e «Mari e Coste» L'inquinamento del mare, regione per regione. Le spiagge dove quest'anno è proibito fare il bagno

La risposta alla rottura delle trattative contrattuali e alla disdetta della scala mobile. Nuovi blocchi spontanei. Il governo diviso prende tempo. Donat Cattin convoca le parti

È sciopero generale L'11 luglio ferma l'Italia che lavora

I contratti valgono la governabilità?

È precipitata nel ridicolo, nello spazio d'un mattino, la critica di Piniarina alle Confederazioni sindacali di subire il condizionamento del Pci. Ci hanno pensato il ministro democristiano del Lavoro e la segreteria socialista che hanno stigmatizzato le decisioni della Confindustria. In realtà, sono emersi, proprio dall'interno della coalizione di governo, alcuni degli aspetti politici di questo indumento dello scontro sociale. Subito è stato chiamato in causa il governo per quelle che la segreteria del Psi chiama «questioni strutturali» di costo del lavoro e delle politiche sociali dal regime contributivo, a quello tributativo, alla leva delle fiscalizzazioni. Ed è stata chiamata in causa la sua base parlamentare perché non si sottragga al dovere di una pronta approvazione della legge di proroga della scala mobile. Il gruppo parlamentare dc ha anche sollecitato una iniziativa governativa per la ripresa del confronto tra le parti sociali. Dunque, in fatto di «interferenze», il Pci è in buona e non sospetta compagnia anche se in questa faccenda la collocazione politica del Partito comunista non ha nulla da spartire con quella di forze interne al governo. Il Pci può permettersi una doverosa iniziativa di solidarietà con i lavoratori dipendenti perché a ciò lo autorizza non un ideologico «segno di classe» ma la sua motivata ripulsa di una linea di governo che costituisce un obiettivo, e talora esplicito ed esibito incantato all'oltranzismo della Confindustria. Qual è il rimprovero politico che va principalmente rivolto al governo? È quello di non aver costruito un sistema di riferimenti strutturali che incanalasse l'economia e le relazioni sociali verso l'appuntamento europeo, che non fosse una mera estensione delle compatibilità e degli interessi dell'aristocrazia industriale-finanziaria all'intero sistema Italia. In sostanza il rimprovero è di non aver imboccato una via riformatrice all'Europa che, tra l'altro, segnasse un recupero di potere alle istituzioni. Fa piacere che da dentro la maggioranza vengano voci critiche che puntualizzano aspetti rilevanti di questa omissione. Ma, in tal modo, il problema è appena sfiorato. Ci si deve pur chiedere se la protesta del Psi, in sé significativa, non finirà col costituire episodio marginale di un contenzioso che lascia, alla fine, le cose come stanno poiché su tutto finirà col prevalere il ritratto della stabilità governativa.

I sindacati hanno deciso: sciopero generale l'11 luglio. È la risposta alla volontà della Confindustria di eliminare la contingenza e di bloccare i contratti. Ma scioperi e manifestazioni sono già in corso in tutto il paese. Intanto, mentre il governo rinvia la proroga della scala mobile, il ministro Donat Cattin ha convocato separatamente le parti per martedì.

STEFANO BOCCONETTI PASQUALE CASCELLA La decisione l'aveva presa l'altro giorno Piniarina, quando ha dato la disdetta della scala mobile. La conferma è arrivata ieri dai sindacati. La risposta alla Confindustria è affidata allo sciopero generale di tutte le categorie. Le modalità esatte saranno decise stamane da Cgil, Cisl e Uil. Ma dubbi non ce ne sono. Lo sciopero si farà mercoledì 11 luglio. Durerà l'intera giornata per i dipendenti pubblici, forse meno per l'industria (perché le fabbriche nel frattempo si fermeranno oltre 8 ore). Incroceranno le braccia anche i lavoratori dei trasporti, senza penalizzare troppo gli utenti. Come ha spiegato il segretario della Cisl, Franco Manni, «in gioco non ci sono solo i

pen spontanei nelle fabbriche, centinaia di cortei nelle città, blocchi stradali e ferroviari. In prima fila i metalmeccanici, che insieme ai chimici stanno intensificando i preparativi per lo sciopero nazionale di mercoledì 27 giugno. A Torino i primi a scioperare sono stati proprio gli operai di Piniarina. Ma sarebbe impossibile dare conto di tutte le manifestazioni

DARIO VENEGONI MILANO Carlo De Benedetti, escluso all'improvviso ai primi di dicembre dal governo della Mondadori di Silvio Berlusconi, è prossimo a un clamorosa rivincita. In un collegio arbitrale appositamente costituito ha dato ragione a lui e torto ai Formenton, i quali hanno promesso a Berlusconi le azioni che avevano già di fatto venduto a termine al presidente della Olivetti. Un collegio arbitrale ha riconosciuto piena validità a contratto sottoscritto dai Formenton e dalla Cir nel dicembre '88, ordinando l'attiva azione alla scadenza prevista. cioè

Per il giudice è valido l'accordo tra Cir e Formenton

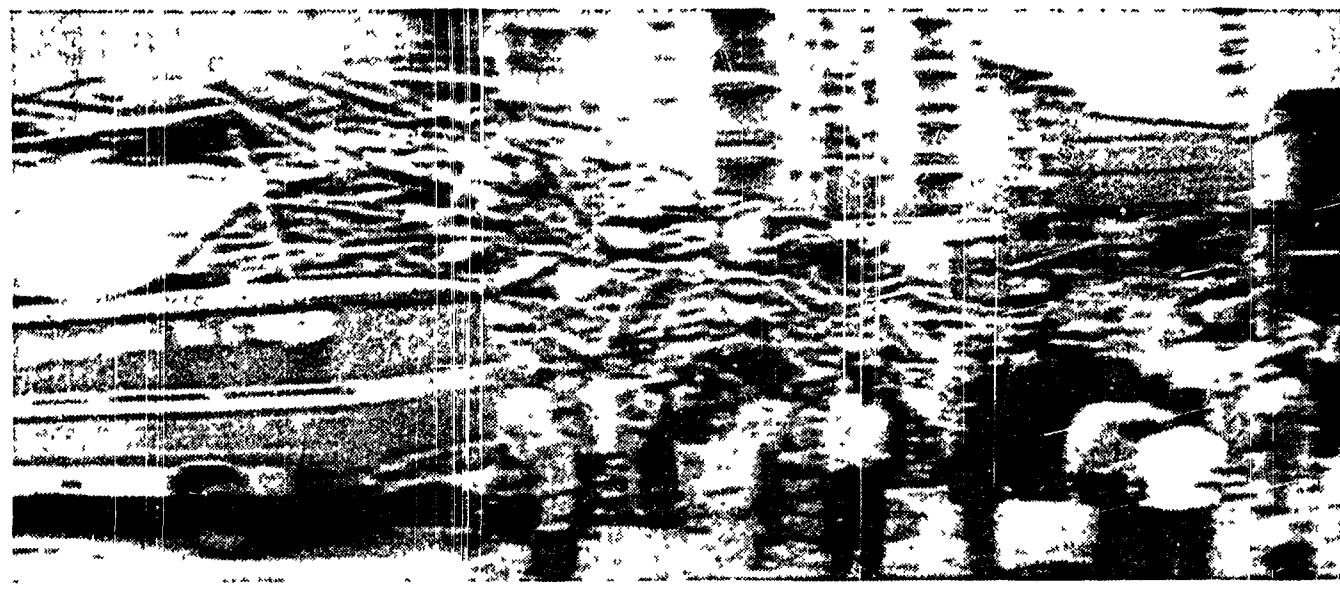
Berlusconi ko Mondadori a De Benedetti

A una settimana dalle assemblee che probabilmente segneranno la fine della presidenza Berlusconi alla Mondadori, il patron della Fininvest ha subito un colpo forse decisivo. Il collegio arbitrale appositamente costituito ha dato ragione a De Benedetti nella controversia con i Formenton. In assenza di imprevedibili fatti nuovi, al più tardi nel gennaio prossimo, la Cir sarà padrona assoluta a Segrate

Una terribile scossa del decimo grado della scala Mercalli ha cancellato intere città e villaggi del paese. L'epicentro a duecento chilometri da Teheran. Si scava tra le macerie alla disperata ricerca di superstiti

La terra trema in Iran, 25mila vittime

Diecimila morti accertati, molte migliaia di feriti: due scosse di terremoto del decimo grado della scala Mercalli hanno portato la devastazione in un'intera regione dell'Iran. Ma il bilancio è purtroppo del tutto provvisorio. Si teme, infatti, che tantissime persone siano intrappolate tra le macerie. Città e interi villaggi, molti dei quali ancora isolati, sono stati semidistrutti. TEHERAN Morte e distruzione sono arrivate di notte nella provincia di Gilan, tra il mar Caspio e le montagne dell'Azerbaijan, quando la gente dormiva o era ancora davanti alla tv per seguire i mondiali di calcio. Era mezzanotte e mezza, ora locale, e una scossa del decimo grado della scala Mercalli ha devastato l'intera zona. Città semidistrutte, villaggi rasati al suolo, terrore tra i superstiti. Per ore la terra ha tremato di nuovo



Squadre di soccorso alla ricerca di superstiti tra cumuli di macerie dei palazzi crollati in una città nordoccidentale dell'Iran

La prima prova scritta agli esami di maturità «Dalla guerra alla pace» È il tema più gettonato

Advertisement for 'Dalla guerra alla pace' book by P. Stramba-Badiale, published by L'Unità. Includes a small image of the book cover.

È morta davvero la perfida Alexis?

Un balcone fatale, un salto rovinoso nel vuoto, e la perfida Alexis non c'è più. Con lei - tra ricatti, incubi infantili, passaggi segreti e lesori nazisti - sparisce la saga della famiglia Carrington, cioè Dynasty fortunatissima serie televisiva a sfondo californiano (217 puntate) che da otto anni accompagna i sogni repressi delle famiglie italiane. Cominciò, qui da noi, nel 1982 come a dire in un Medioevo televisivo in cui (cosa oggi nemmeno immaginabile) Retequattro era contro Canale 5 e replicava all'insidabile serie Dallas con dosi massicce di Dynasty come in America il network ABC contro la Cbs. Quando fu assorbito da Fininvest (era il tardo Medioevo, nel 1984) Retequattro lo portò in dote la saga dei cow-boy e sentimenti di elementare brutalità, dall'altra valle faraonica, cnsi esistenziali, uno sguardo alla vecchia Europa e ai suoi modelli di vita e di consumo. Due diversi volti del realismo? Diciamo pure, in attesa di sit-com piene di casalinghe vicine a Barbara Bush. Non è un caso che Dallas, proposta della Rai nel 1981, fu un mezzo fiasco mentre il suo grande successo arrivò

Con una maxipuntata finale di oltre due ore, si è conclusa su Canale 5 la serie televisiva Dynasty che da otto anni accompagnava i mercoledì di quasi 4 milioni di italiani: 217 puntate per un finale ambiguamente aperto, che non chiude del tutto la porta a possibili sviluppi. Un balcone fatale, un salto nel vuoto e la perfida Alexis scompare per sempre dai teleschermi. Ma è davvero morta? Per il momento, comunque, sparisce dai teleschermi l'antagonista storico di Dallas, che ancora rimane in sella. Rivali in tutto il mondo, in Italia le due serie erano finite a lavorare per la stessa ditta: la Fininvest di Silvio Berlusconi.

ENRICO MENDUNI sotto dal balcone, lui, casomai, dal balcone butta giù gli altri. Se volete, la differenza tra Dallas e Dynasty è tutta qui. Due famiglie ricche, corrotte, prepotenti ma da una parte un ranch del Texas, la rudezza dei cow-boy e sentimenti di elementare brutalità, dall'altra ville faraoniche, cnsi esistenziali, uno sguardo alla vecchia Europa e ai suoi modelli di vita e di consumo. Due diversi volti del realismo? Diciamo pure, in attesa di sit-com piene di casalinghe vicine a Barbara Bush. Non è un caso che Dallas, proposta della Rai nel 1981, fu un mezzo fiasco mentre il suo grande successo arrivò

Negli ottavi l'Italia trova l'Uruguay

ROMA Sarà l'Uruguay a avversare nella nazionale italiana negli ottavi di finale dei Mondiali di calcio. Gli azzurri giocheranno allo Stadio Olimpico lunedì prossimo alle 21.00. I nostri prossimi avversari si sono qualificati in extremis con un gol segnato alla Corea del Sud a tempo scaduto. Nelle altre partite di ieri la Spagna ha sconfitto per 2-1 il Belgio aggiudicandosi il primo posto nel girone E. Nel raggruppamento F qualificate l'Inghilterra, che ha battuto 1-0 l'Egitto, e Olanda e Irlanda del Nord che hanno pareggiato per 1-1 a Palermo. Dopo la pausa odierna, si ricomincerà a giocare domani con le prime partite a eliminazione diretta. Camerun-Colomb e Cecoslovacchia-Costanza.

NELLO SPORT